

Ex guerrigliero siciliano inguaia il governo colombiano

COSENZA. Il guerrigliero pentito. Un narcotrafficante di origini siciliane sta facendo tremare il governo colombiano presieduto da Alvaro Uribe. Si chiama Salvatore Mancuso, ha 37 anni, ed è figlio di un emigrato proveniente dall'isola di Trinacria. Per lungo tempo è stato padrone incontrastato dell'area meridionale della Colombia e risulta coinvolto nell'inchiesta "Decollo" condotta nel 2003 dalla Dda di Catanzaro contro un'organizzazione mondiale di mercanti di cocaina. Organizzazione che faceva arrivare la droga, nascosta dentro blocchi di marmo trasportati da navi portacontainer, nel porto di Gioia Tauro. Mancuso è stato il capo indiscusso del gruppo paramilitare "Autodefensas Unidas de Colombias"; che contava un esercito di ottomila uomini e controllava molte raffinerie di "coca". "Don Salvatore" lavorava in coppia con Carlos Castano, inteso come "El boiaco", poi divenuto collaboratore della Drug enforcement agency statunitense e morto per cause naturali lo scorso anno. Il narcos siciliano ha vissuto nei territori del sud ovest della Colombia compresi tra le città di Cordoba e Uraba. Se della sua vita non si parlasse ampiamente nelle pieghe dell'inchiesta "Decollo" sembrerebbe davvero di trovarsi al cospetto di un personaggio inventato da uno sceneggiatore cinematografico. Di lui ha ampiamente parlato Bruno Fuduli, 39 anni, di San Calogero, piccolo centro del Vibonese, il pentito infiltrato dai carabinieri del Ros tra i mercanti di morte colombiani.

Fuduli, nei giorni scorsi, è stato protagonista a Lamezia, di una clamorosa protesta contro il governo italiano che l'avrebbe prima «sfruttato» e poi abbandonato.

"Ho avuto incontri - ha raccontato Fuduli nel 2003 al pm catanzarese Salvatore Curdo - con emissari delle organizzazioni paramilitari in Venezuela Colombia e Ecuador". L'uomo, che ha trattato l'acquisto di partite di stupefacenti per conto dei calabresi dal '96 al 2003, ha inoltre rivelato i rapporti, avuti anche con Carlos Castano, «Era insieme con Salvatore Mancuso nell'ottobre del 2001. Parlai con Castano e con Mancuso del carico di cocaina sequestrato a Salerno». Nella città campana, nel 2002, vennero trovati dai carabinieri 600 chili di cocaina a bordo di una nave. Salvatore Mancuso, adesso, con le sue rivelazioni ha messo nei guai l'ex presidente colombiano Ernesto Samper coinvolto nei traffici di Carlos Castano, l'attuale vicepresidente Francisco Santos e tre generali: Ivan Ramirez, Rito Alejo Del Rio e Orlando Carreno.

Arcangelo Badolati

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS